



Tregua in Iran, missione e ok del Parlamento: l'Italia e la roadmap per Hormuz

Descrizione

(Adnkronos) Prima, una tregua stabile tra Stati Uniti e Iran, poi la definizione di una missione internazionale insieme ai partner europei (e non), infine il via libera del Parlamento, accompagnato dallo stanziamento delle risorse necessarie. Una presenza navale italiana nello Stretto di Hormuz, snodo strategico per il traffico energetico globale, è oggi poco più di un'ipotesi operativa. Ma nei palazzi della Difesa la pianificazione è già partita, con uno schema prudenziale: un gruppo di quattro unità, centrato su due cacciamine, affiancati da una nave di scorta e da un'unità logistica per il rifornimento. Al momento, però, tutto resta legato a una road map precisa. E la condizione sine qua non rimane la durata effettiva dello stop alle ostilità.

A delineare il perimetro di un possibile intervento italiano è stato il capo di Stato maggiore della Marina militare, Giuseppe Berutti Bergotto, ospite di Cinque Minuti. «Noi abbiamo otto cacciamine disponibili, basati alla Spezia nella Quinta divisione navale. La pianificazione prudenziale del Capo di Stato maggiore della Difesa prevede un gruppo su due cacciamine con un'unità di scorta e una logistica che consenta di prolungare la permanenza in area: in totale quattro navi», ha spiegato l'ammiraglio. L'obiettivo è garantire la sicurezza della navigazione in uno dei passaggi più sensibili al mondo, dove la minaccia principale resta quella delle mine.

Il tempo di arrivo delle unità navali nello Stretto è stimato tra le due e le tre settimane. I cacciamine costituirebbero il cuore operativo dell'operazione, grazie alla loro capacità di individuare e neutralizzare eventuali ordigni. La nave di scorta garantirebbe protezione ravvicinata, mentre l'unità logistica assicurerebbe autonomia operativa e continuità, soprattutto per quanto riguarda il rifornimento di carburante.

Tra le unità potenzialmente coinvolte figurerebbero anche Atlante e Vulcano, quest'ultimo già impiegato come nave di supporto logistico di ultima generazione. Non è escluso, inoltre, un rafforzamento del dispositivo con una componente di difesa aerea e missilistica. In questo caso, potrebbe essere aggiunta una fregata o un cacciatorpediniere, elevando il livello di protezione in uno scenario che resta potenzialmente instabile anche dopo la fine delle ostilità.

Resta poi il nodo dei costi. Il Ministero della Difesa Ã¨ stato incaricato di elaborare una stima della spesa, ma il calcolo non Ã¨ ancora concluso. Fonti di governo tendono a escludere, al momento, il ricorso a uno scostamento di bilancio per finanziare lâ€™eventuale operazione, lasciando intendere che si cercherebbe di coprire le spese nellâ€™ambito delle risorse giÃ disponibili. Nel frattempo, la macchina militare si prepara, in attesa che la politica sciolga i nodi.

â??

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Aprile 24, 2026

Autore

redazione

default watermark